

I DATI DEL
2x1000

Oltre
10 milioni
al Pd



Elly Schlein

COMMERCIO
INTERNAZIONALE

Hormuz
riapre
la Libia



Stefano Sartorati

CONTENITORI

Ghiacciaiaia abbandonata



Giorgio Massignan lancia l'allarme sul futuro dell'ex stazione frigorifera rimasta senza destinazione dopo l'abbandono di Eataly. Una vicenda nata nel 1987 e ancora senza una soluzione definitiva

CONTENITORI



Il rendering del progetto per Villa Francescatti

Villa Francescatti da ostello della gioventù può diventare un polo multifunzionale. Ma ci sono le prime obiezioni

“Villa Francescatti non è un immobile qualsiasi”, sottolinea **Giorgio Pasetto** di Area Liberal.

“Per decenni è stata conosciuta dai veronesi come l'ex ostello della gioventù: un luogo nato con una funzione sociale precisa, legata all'accoglienza, allo scambio culturale e alle opportunità per i giovani. Un pezzo di storia cittadina che molti ricordano come spazio aperto, vissuto, attraversato da studenti, viaggiatori e associazioni. Oggi viene presentato il progetto “Villa Francescatti 2035”, accompagnato da parole importanti come innovazione”, “accoglienza”, “partecipazione” e “comunità”.

Un racconto affascinante, costruito attraverso incontri, rendering e visioni sul futuro. Il tema centrale non è soltanto urbanistico o economico. È soprattutto etico e sociale - puntualizza Pasetto -. La villa in-

fatti non è semplicemente sottoposta a un vincolo formale qualsiasi: esiste un legame profondo con il lascito originario destinato ai giovani e alla funzione sociale dello spazio. È questo il punto che oggi preoccupa molti cittadini. Perché se si inizia a parlare di modifica dei vincoli, di “valorizzazione” e di sostenibilità economica, il timore è che si stia preparando il terreno a una futura alienazione dell'immobile o a un cambio di destinazione lontano dalla missione originaria. Ed è qui che emergono le contraddizioni. Se davvero si vuole onorare la storia di Villa Francescatti, allora bisogna garantire che quel patrimonio continui a essere destinato ai giovani, alla socialità, alla cultura accessibile e alla città. Non basta evocare parole come inclusione o partecipazione: servono impegni concreti e trasparenti.

COSA DICE IL PROGETTO

Cosa può diventare l'ex ostello della gioventù? A definire il futuro è stato un workshop di envisioning in cui creatività, innovazione e condivisione hanno alimentato la capacità di immaginare insieme: cinquanta le persone invitate, rappresentanti di tutta la cittadinanza in base all'età, alla professione, al ruolo sociale, alle differenze di origine e religione, hanno vissuto un momento di immaginazione collettiva. Attraverso sopralluoghi esplorativi e interviste qualitative agli stakeholder locali sono emersi sogni, visioni e desideri, ma anche nodi critici del contesto veronese e possibilità che gli spazi potessero tornare a dialogare con la città. Il panel guidato dai professionisti di Shifton per superare i pregiudizi legati all'uso tradizionale degli spazi monumentali, ha fatto emergere alcune possibili nuove funzioni. Quanto emerso da questo lavoro ha trovato sintesi in

un concept strategico e narrativo chiamato “Villa Francescatti 2035”, che traccia una possibile rotta per l'identità futura del luogo come organismo vivo. Non solo un monumento statico, ma un ecosistema dinamico in cui si interconnettono quattro dimensioni: accoglienza, educazione, innovazione e ispirazione, e in cui dialogano continuamente natura e architettura, storia e futuro, leggerezza e accoglienza, locale e internazionale.

Questo lavoro di ricerca e co-progettazione ha visto la collaborazione fra Diocesi di Verona, Fondazione Cariverona e Shifton — studio di design per l'innovazione sociale, nel ruolo di consulente strategico del progetto. Per la progettazione architettonica, Shifton ha coinvolto diversigestudio, mentre per gli aspetti di sostenibilità economica e gestionale ha ingaggiato Area Proxima.



L'area degli ex magazzini (foto:STUDIO ARCH MARCO BOTTA)

La storia infinita

Quaranta anni e un futuro ancora tutto da scrivere

(di Giorgio Massignan)

Nel 1987 il Comune di Verona acquisì l'intera area demaniale dei Magazzini generali e dal 1999 tutta l'area venne sottoposta a vincolo come patrimonio di archeologia industriale.

Il ministero dei Beni culturali riconobbe al complesso un alto valore quale testimonianza dell'epoca di industrializzazione della città, in tutti i suoi aspetti e contenuti.

Nel 2002 La Fondazione Cariverona ha acquistato dal Comune di Verona l'area degli ex Magazzini Generali. L'accordo prevedeva il vincolo di destinare il complesso alla realizzazione di un grande polo culturale e museale per la città.

Ma, appena acquisita l'area, la Fondazione avviò un programma di abbattimenti di tutti gli edifici con vincolo indiretto. Dei 28 edifici del prezioso

compendio di archeologia industriale ne rimasero meno della metà. Furono rimosse anche le rotaie che giustificavano la caratteristica e funzionale disposizione planimetrica ad albero degli immobili. Non è chiaro come, nonostante il vincolo di archeologia industriale ne prevedesse il restauro, si sia potuto intervenire con abbattimenti e ristrutturazioni. Probabilmente l'obiettivo della proprietà era quello di superare i diversi vincoli e di parcelizzare i vari edifici per attuare scelte d'uso differenziate che privilegiassero le funzioni più redditizie, come quelle commerciali, terziarie e direzionali.

Per ottenere questa possibilità era necessaria la sdemanializzazione dell'area pubblica, operazione favorita anche da proposte di riqualificazione della stessa con ipotesi di dare vita a un Polo cultu-

rale e un auditorium in una zona, la ZAI, che ne avrebbe avuto e ne ha un oggettivo bisogno.

E infatti la Fondazione, appena acquisita l'area, sostenne il recupero della zona come: "sede museale della fondazione acquirente, nonché altre attività istituzionali nei settori dell'arte, della conservazione e valorizzazione dei beni e attività culturali". Una volta ottenuta dallo Stato la sdemanializzazione, la proprietà ridimensionò le aspettative limitandosi a: "uno spazio polifunzionale da adibire ad auditorium per lo svolgimento di spettacoli e manifestazioni" e un archivio da adibire a "polo archivistico regionale". Tutto il resto uffici e commercio.

Nel 2011 la Fondazione Cariverona ottenne i primi cambi di destinazione d'uso da culturale a direzionale e, in una prima fase, arrivarono la sede

centrale dell'Unicredit e la Glaxo.

Nel 2012 ci furono le modifiche del vincolo e delle obbligazioni legate al contratto di alienazione dell'area. In sostanza, la Soprintendenza regionale (non quella veronese) stabiliva che l'auditorium, che non verrà mai realizzato, e l'archivio di Stato erano sufficienti a definire l'area Polo culturale.

Nel 2013 la Fondazione Cariverona ottenne ulteriori cambi di destinazione d'uso da culturale a terziario.

Nel 2014 anche la Stazione frigorifera perse la destinazione d'uso culturale e venne destinata a funzioni commerciali. Nello stesso anno iniziò la sua ristrutturazione, con il vincolo conservativo del solo involucro esterno.

Nel 2015 la Giunta Tosi cambiò ulteriormente le destinazioni d'uso dell'area, aumentando il commerciale e il terziario, permettendo di insediare un Polo commerciale e un ristorante, aprendo così le porte dell'edificio dell'ex ghiacciaia a Eataly.

La delibera del centrodestra spaccò i voti del PD, tre consiglieri votarono a favore e cinque si astennero.

L'intera area, fin dal 1994 ospitava varie attività di associazioni culturali, che vennero fatte sgomberare.

Ora l'ex stazione frigorifera è vuota, perché Eataly, dopo tre anni, se n'è andata.

VERONA, COME BUTTA?

**BENE! SE BUTTO PLASTICA E
METALLI NELLA PLASTICA.**



SCOPRI DI PIÙ



I DATI

2x1000: domina il Partito Democratico

Il movimento guidato da Elly Schlein in prima posizione con oltre 10 milioni

(di Giulio Ferrarini)

Il **Partito Democratico** domina in Italia con oltre 10 milioni di euro le donazioni del 2x1000. Sul podio anche **Fratelli d'Italia** con 6,6 milioni e il Movimento Cinque Stelle con 3 milioni. Più staccati **Sinistra Italiana**, **Azione**, **Lega**, **Italia Viva** e **Più Europa** che si attestano tutte sulla cifra di circa un milione di euro.

In questi giorni sempre Ora è tempo di dichiarazione dei redditi, questi dati infatti si basano sulle rilevazioni del 2x1000, una quota dell'Irpef che i contribuenti possono decidere di destinare a favore di un partito politico, del 2025 e quindi sui redditi del 2024. Per questo motivo, per i più curiosi, non è ancora possibile vedere i dati del partito, **Futuro Nazionale** di Vannacci, che in Italia potrebbe realmente scompigliare le carte nei prossimi anni.

Spostandoci in casa nostra, in Veneto, i dati cambiano leggermente. Analizzando la classifica delle scelte (riportate in tabella) si nota infatti come i primi due posti restino invariati con **Partito Democratico** e **Fratelli d'Italia** nelle prime due posizioni che rispettivamente hanno ricevuto 51.325 e 47.860 scelte. Cambia invece la situazione al terzo posto con la **Lega Nord per l'indipen-**

Posizione	Partito Politico	Voti Veneto (Scelte)
1	Partito Democratico	51326
2	Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale	47860
3	Lega Nord per l'Indipendenza della Padania	17870
4	Movimento Cinque Stelle	17255
5	Europa Verde-Verdi	16240
6	Lega per Salvini Premier	12434
7	Sinistra Italiana	9440
8	Più Europa	8406
9	Azione	7517
10	Italia Viva	3975
11	Movimento politico Forza Italia	3778
12	Radicali Italiani	3033
13	Possibile	2509
14	Sud chiama Nord	2191
15	Unione Sudamericana Emigrati Italiani	1765
16	Südtiroler Volkspartei	1542
17	Centro Democratico	1470
18	Partito Socialista Italiano	1099
19	Stella Alpina	940
20	Movimento Associativo Italiani all'Estero - MAIE	918
21	Volt Italia	763
22	Noi Moderati	690
23	Coraggio Italia	500
24	Italia dei Valori	475
25	Partito Autonomista Trentino Tirolese	417
26	Union Valdôtaine	285
27	Democrazia Cristiana con Rotondi	246
28	Democrazia Solidale - DemoS	244
29	Campobase	159
30	L'Italia c'è!	115

La classifica in Veneto

denza della Padania che ha ricevuto ben 17.870 preferenze che, se sommate alle 12.434 ricevute dalla **Lega per Salvini Premier** (6° posto), fanno 30.304 avvicinandosi ulteriormente alle prime due posizioni della graduatoria. Scorrendo la classifica verso il basso il dato veneto che sorprende di più sono senza ombra di dubbio le sole 3.778 preferenze verso **Forza Italia** (quasi a parimerito con **Radicali Italiani**): un dato che comunque non si discosta troppo dai numeri a livello nazionale con il partito di Tajani che non raggiunge il milione di euro raccolti (si ferma a

788.656). Supera le 2mila preferenze anche il partito **Sud chiama Nord**, movimento politico autonomista fondato nel 2022 dall'ex sindaco di Messina Cateno De Luca. Quota 1.765 invece per l'**Unione Sudamericana Emigrati Italiani**, un movimento nato per tutelare gli interessi dei cittadini italiani residenti all'estero, concentrandosi soprattutto sui Paesi dell'America Meridionale. Dati che possono sembrare curiosi e stravaganti, ma che prendono senso se si pensa ai tanti fuorisede e migranti interni che lavorano nella nostra regione. Inoltre a livello storico il

Veneto è stata una delle regioni con più emigrati verso il Sudamerica, qualche discendente di questi potrebbe esprimere la propria preferenza verso l'USEI. Tanti voti anche per i partiti autonomisti montani come **Südtiroler Volkspartei**, **Stella Alpina**, **Partito Autonomista Trentino Tirolese**, **Union Valdôtaine** e **Campobase** che insieme totalizzano 3.343 scelte si posizionerebbe al 12° posto nella classifica del Veneto, superando di poco i Radicali Italiani (3.033) e posizionandosi subito sotto al Movimento Politico Forza Italia (3.778).



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)

Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)

Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



AMMINISTRATIVE 2026

San Bonifacio, ecco cosa fare

Tutta l'agenda di Confcommercio per il prossimo sindaco

Otto incontri pubblici, otto candidati sindaci, decine di temi affrontati e una convinzione condivisa: il futuro di San Bonifacio si costruisce ascoltando chi ogni giorno vive, lavora e investe nella città. È questo il percorso promosso da Confcommercio San Bonifacio durante la campagna elettorale, un'occasione concreta di confronto che ha permesso di portare al centro del dibattito pubblico le priorità del tessuto economico e sociale cittadino.

Un dialogo aperto, nato dalla volontà di contribuire in modo responsabile alla costruzione della San Bonifacio dei prossimi anni. Nel documento consegnato a tutti i candidati, Confcommercio ha indicato con chiarezza alcuni punti ritenuti strategici: dal rilancio dell'immagine della città, attraverso maggiore attenzione a decoro, sicurezza ed eventi, alla necessità di una vera concertazione con le categorie economiche sulle scelte che incidono sulla vita delle imprese.

Grande attenzione è stata posta anche ai temi della viabilità e della mobilità, con la richiesta di limitare il traffico di attraversamento e di intervenire in modo deciso sulle aree del parcheggio Palù, della stazione ferroviaria e delle corriere: luoghi che rap-



Paolo Arena

presentano il primo biglietto da visita per chi arriva a San Bonifacio. Confcommercio ha inoltre ribadito l'importanza di preservare l'area dell'ex ospedale a finalità di interesse pubblico e di adottare scelte urbanistiche e edilizie coerenti con l'identità e le reali esigenze del territorio, evitando interventi scollegati dalla visione complessiva e che cancellino la storia della città. Al centro della riflessione anche la valorizzazione dei grandi punti di forza di San Bonifacio: scuole, ospedale, rete commerciale e produttiva, servizi alla persona e alle imprese.

Un patrimonio che rende la città un polo attrattivo e che deve diventare il cuo-

re dell'azione amministrativa futura. "Le sfide che attendono San Bonifacio sono importanti — sottolinea Paolo Ambrosini presidente di Confcommercio San Bonifacio — ed è proprio per questo che crediamo sia fondamentale partecipare al voto. Non soltanto come gesto democratico, ma come scelta consapevole dell'idea di città che vogliamo costruire insieme." Con questi incontri Confcommercio San Bonifacio ha voluto offrire un contributo concreto al confronto pubblico, nella convinzione che solo attraverso ascolto, condivisione e visione si possano creare le condizioni per una città più viva, attrattiva e capace di guardare al futuro".

DAL 22 AL 24 MAGGIO

Torna
"Malcesine
in fiore"

Dal 22 al 24 maggio il centro storico di Malcesine si trasformerà in un grande giardino affacciato sul Lago di Garda: aumentano i floricoltori provenienti da tutta Italia, arrivano nuove collezioni rare, bulbi da fiore e prestigiose produzioni di rose, ortensie, piante mediterranee ed erbacee perenni. La manifestazione si svolgerà nei Giardini Padre Mario Casella, con ingresso libero, in una location di grande fascino affacciata sul lago e comodamente servita da vicini parcheggi.

"Malcesine in Fiore" rappresenta oggi una delle pochissime manifestazioni dedicate ai fiori sul Lago di Garda ed è l'unica della sponda veronese capace di offrire una proposta così ampia e specializzata.



Torna "Malcesine in fiore"

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Hormuz riapre la Libia

La guerra del Golfo riporta interesse su Tripoli e il Nordafrica

(di Bernardo Pasquali)

Italia Libia, Italia Nordafrica; in questo 2026 di grande instabilità geopolitica, si affermano nuove rotte commerciali che fino a qualche anno fa erano letteralmente improponibili. Grazie ad una lenta ma continua stabilizzazione dei paesi del Maghreb e, in modo particolare, un miglioramento sensibile della situazione politica libica; grazie alla crescita esponenziale che sta avendo un altro paese che si sta candidando a nuovo hub di collegamento tra Africa e Medio Oriente, l'Etiopia, il futuro di queste rotte sembra sempre più influente sui commerci internazionali.

Stefano Sartorati, titolare dello Studio Tributario SPT di Caldiero, Partner ufficiale di Delta Center – The Global Gateway for Africa, con uffici a Genova e a Tunisi, socio di Airlogistica, con sedi a Verona, Genova, La Spezia, è fortemente attivo, nell'ultimo anno, nella creazione di partnership commerciali proprio in quest'area.

Lo scenario attuale limita le rotte Italia – Africa del Nord

“La crisi nel Golfo e il blocco dello Stretto di Hormuz hanno prodotto



Stefano Sartorati

*Stefano Sartorati:
“Made in Italy sempre più
attrattivo e complesso.
Serve un tavolo tecnico
per regole più chiare
in dogana”*

effetti indiretti anche sulle rotte Italia Libia e Italia Nord Africa. Pur non essendo una direttrice direttamente dipendente da Hormuz, il mercato ha risentito dell'aumento dei costi energetici, dei premi assicurativi e dell'incertezza generale sui noli marittimi – afferma Sartorati – Secondo Maersk, fra le prime Compagnie di navigazione mondiali, la crisi ha inciso soprattutto sui

costi del carburante e sulla sicurezza nelle acque del Golfo, mentre la domanda container globale è rimasta relativamente stabile”.

Nel primo trimestre del 2026 in tutta Europa le tariffe del trasporto merci sono aumentate.

Il settore è alle prese con costi operativi in crescita e margini sempre più sotto pressione. Un rincaro del 26%. Questo scenario ha spinto molte azien-

de di trasporto a rivedere le proprie tariffe per compensare l'aumento dei costi operativi.

Per la rotta Italia Libia e Italia Nord Africa non si può parlare di blocco dei traffici, ma di maggiore cautela: tempi più lunghi nelle decisioni commerciali, richiesta di preventivi più frequente, attenzione ai pagamenti e alla disponibilità di spazio nave. Il commercio non si è fermato, ma è diventato più selettivo.

Paradossalmente, in questo scenario, la crisi di Hormuz può restituire competitività ad alcuni Paesi del Mediterraneo meridionale: Libia, Algeria, Tunisia, Egitto e Marocco hanno ritrovato centralità perché più vicini all'Europa e meno esposti alle rotte asiatiche e mediorientali.

Italia Libia, fatal attraction dei prodotti italiani, con l'incognita dell'influenza russa

“Sebbene il Piano Mattei non coinvolga formalmente la Libia tra i Paesi prioritari iniziali, il Paese continua ad attrarre un forte interesse italiano, soprattutto nei settori energia, infrastrutture, logistica e formazione – afferma Stefano Sartorati – La Libia, in particolare, conserva un ruolo energetico importante, anche se la produzione petrolifera resta vulnerabile a instabilità politica, problemi infrastrutturali e blocchi interni“. Oggi il mercato libico chiede soprattutto continuità, affidabilità e rapidità. “C'è domanda di materiali per edilizia e infrastrutture, macchinari, ricambi, prodotti alimentari, farmaceutici, beni di consumo, attrezzature industriali e servizi logistici qualificati. Non basta più “vendere merce”: servono operatori capaci di seguire dogana, documentazione, resa, trasporto interno e gestione del rischio, in sintesi operatori logistici qualificati“. L'influenza russa nell'area è un fattore da monitorare. La presenza russa in Libia e nel Sahel, anche tramite strutture collegate all'Africa Corps, viene segnalata da diversi osservatori come elemento di consolidamento politico e militare. “Non è



Il nuovo progetto di sviluppo di gas dell'ENI

necessariamente un ostacolo immediato per ogni operatore commerciale, ma aumenta la complessità geopolitica e impone maggiore attenzione nella scelta di partner, banche, controparti e rotte“.

Per le imprese italiane le opportunità non riguardano soltanto la vendita di prodotti. “Il mercato può essere interessante – conclude Sartorati – anche per joint venture, assistenza tecnica, formazione, manutenzione, logistica, edilizia, energia, agroalimentare, trattamento acque, sanità, portualità e servizi doganali“.

La Libia come piattaforma naturale verso l'Africa

Il Piano Mattei conferma l'interesse italiano verso una cooperazione più strutturata con l'Africa, con aree prioritarie quali energia, infrastrutture, formazione, agricoltura e sviluppo economico. Quanto alla situazione

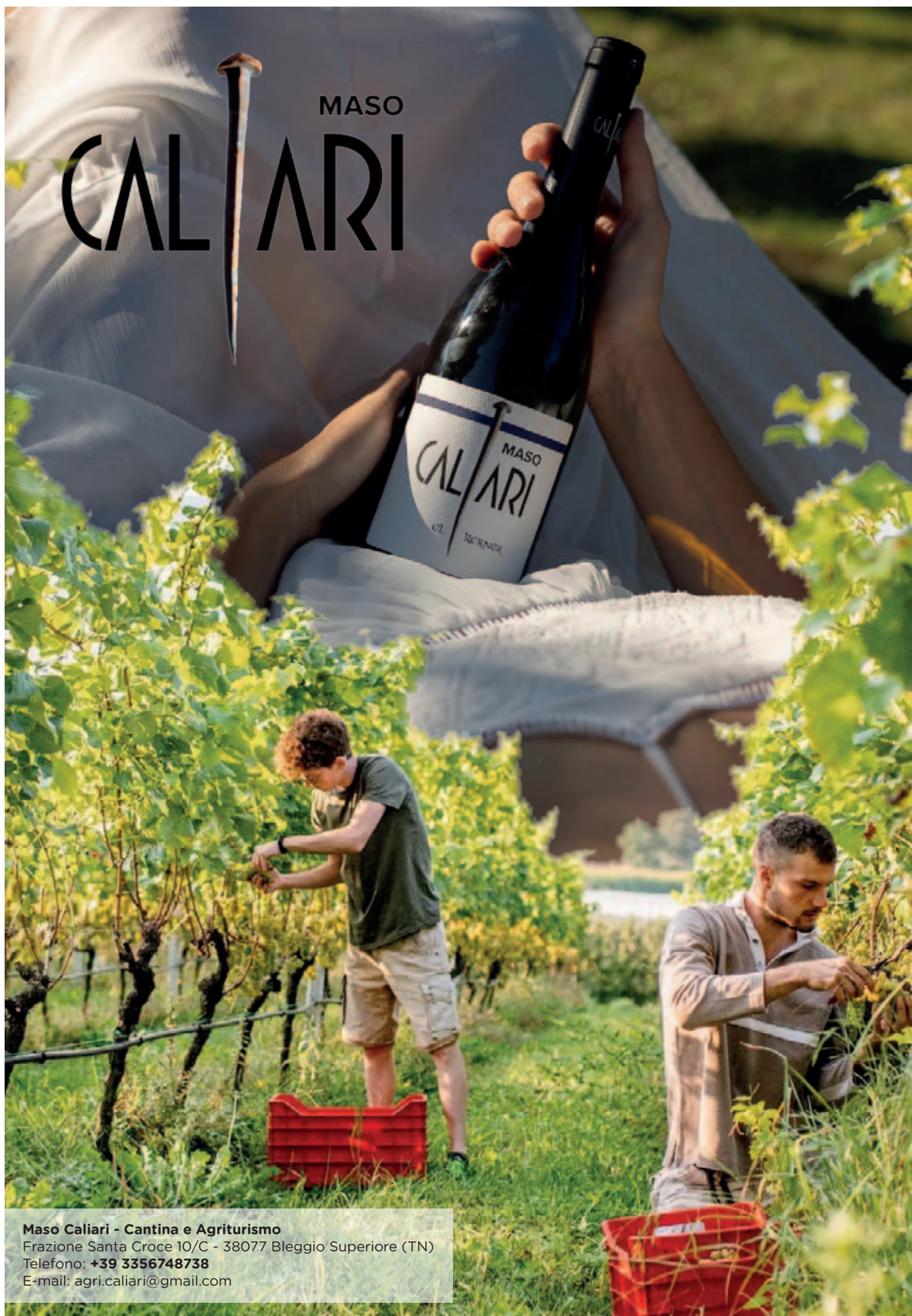
interna libica, resta necessario un approccio prudente.

“Il Paese – continua il titolare di STP e socio di Air-logistica – pur presentando ancora divisioni politiche e territoriali, con aree più operative e altre più delicate, ricopre il ruolo come piattaforma naturale per l'accesso ai mercati africani e come snodo centrale del Mediterraneo, non solo in chiave bilaterale Italia-Libia, ma come ponte tra Italia/Europa, Nord Africa, Sahel e Africa subsahariana. Per gli occidentali non si tratta di un mercato impossibile, ma di un mercato che richiede esperienza locale, interlocutori affidabili, conoscenza delle procedure e verifica costante delle condizioni di sicurezza. Su quest'ultime, negli ultimi anni si sono intensificati i confronti tra operatori, istituzioni e autorità competenti italiane e libiche con

l'obiettivo di favorire procedure più sicure e trasparenti per l'interscambio tra i due Paesi in materia finanziaria, fiscale, doganale e di vigilanza.

Tavolo tecnico Italia Libia e regole più chiare sugli scambi commerciali

Questo rapporto sempre più stretto ed efficace tra i due stati, si inserisce anche l'ipotesi di un Tavolo Tecnico Italia Libia finalizzato all'adozione di regole più chiare in ambito contrattuale, doganale e fiscale, oltre a maggiori garanzie per pagamenti e finanziamenti. I rapporti economici tra Italia Libia, sono ancora complessi, nonostante un forte interesse reciproco a rafforzare l'interscambio. Sono tutti temi che sono tornati di attualità in occasione della visita ufficiale a Roma del Primo Ministro libico Abdulhamid Dabai-ba, finalizzata al rafforzamento dei rapporti economici e istituzionali tra i due Paesi. “Per una società di trasporti marittimi italiana – conclude Sartorati – la Libia rappresenta da anni una rotta naturale: vicina, complementare e strategica. L'esperienza maturata sul campo dimostra che il lavoro non si costruisce solo con la nave o con il container, ma con relazioni, presenza, capacità di risolvere problemi e conoscenza concreta del territorio“.



MASO CALIARI

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

PINOT GRIGIO

Resa massima a 160 quintali/ettaro

La misura fissata dal Consorzio delle Venezie per stabilizzare il mercato



Luca Rigotti

Il Consorzio DOC Delle Venezie ha deliberato per la prossima vendemmia 2026 la riduzione della resa massima di uva, fissata a 160 quintali/ettaro, di cui 30 quintali destinati a stoccaggio amministrativo. La misura si inserisce nel percorso di gestione programmata del potenziale produttivo della denominazione, uno strumento che negli anni ha consentito alla DOC Delle Venezie di accompagnare in maniera efficace l'evoluzione del comparto, consolidando il valore ed il posizionamento del Pinot Grigio DOC nei mercati internazionali.

“Le misure approvate dall'Assemblea dei Soci – commenta il Presidente del Consorzio DOC Delle Venezie Luca Rigotti – confermano l'impegno e la capacità del nostro Consorzio di operare con visione condivisa e senso

di responsabilità. La programmazione dell'offerta rappresenta oggi uno strumento fondamentale per accompagnare la crescita del Pinot Grigio DOC Delle Venezie, rafforzandone valore, riconoscibilità, stabilità di mercato e posizionamento nel tempo”.

Nelle prossime settimane sarà definita inoltre la data limite di riclassificazione orizzontale che, anche per la campagna vitivinicola 2026/2027, consentirà di regolamentare le riclassificazioni dei volumi di Pinot Grigio in ingresso, provenienti cioè da altre DOC territoriali con tipologia varietale Pinot Grigio, con l'obiettivo di monitorare in maniera più efficace i volumi e le giacenze e poter quindi promuovere una sempre migliore programmazione delle misure di gestione in relazione alle disponibilità.

VALPOLICELLA

Christian Marchesini confermato alla guida



Christian Marchesini

Sarà Christian Marchesini a guidare il Consorzio tutela vini Valpolicella fino al 2028. L'elezione all'unanimità è arrivata nel corso della prima seduta del nuovo Consiglio di amministrazione, insediatosi dopo il rinnovo delle cariche votato dall'Assemblea dei soci lo scorso 12 maggio. Per Marchesini si apre così il terzo mandato consecutivo dal 2020 alla presidenza dell'ente che aveva già guidato precedentemente dal 2012 al 2013 e dal 2014 al 2016. Un primato che lo indica come il presidente più longevo nella storia del Consorzio.

“Affronto questo nuovo mandato con rinnovata responsabilità in uno scenario difficile e sfidante – commenta il presidente Marchesini -. Con il CdA abbiamo già individuato le due principali priorità programmatiche: il potenzia-

mento ulteriore della promozione nazionale e internazionale dei vini della Valpolicella e la gestione del potenziale produttivo per garantire equilibrio e redditività della denominazione. Fra gli obiettivi da raggiungere anche in termini di riconoscibilità in ambito internazionale, vi è il traguardo della candidatura del rito della messa a riposo delle uve a patrimonio immateriale Unesco il cui esito positivo potrebbe rappresentare un booster fondamentale”. I vicepresidenti del Consorzio saranno nominati nel prossimo Consiglio di amministrazione. Marchesini, titolare dell'azienda agricola Monte Gradella a Fumane nello scorso aprile, è stato inoltre eletto presidente della Federazione Nazionale di Prodotto Vitivinicola di Confagricoltura, di cui era già vicepresidente.

NEWPORT & Co

Matteo Bordato è il nuovo Chief Financial Officer di Newport & Co, società di investimenti a lungo termine pan-europeo specializzato nell'acquisizione di corporate carve-outs e di business non strategici da gruppi di medie e grandi dimensioni.

Matteo proviene da MUTARES SE & Co. KGaA, investitore tedesco quotato specializzato in operazioni di turnaround, dove ha ricoperto il ruolo di Finance & Restructuring Manager guidando iniziative di trasformazione finanziaria all'interno di società partecipate impegnate in complessi processi di ristrutturazione.

La nomina si inserisce nel percorso di rafforzamento della leadership di Newport & Co, dopo l'arrivo di **Niccolò Azzarini** in qualità di Head of M&A — già Head of M&A in Faircap e, in precedenza, M&A Manager in MUTARES — e di **Domenico Pirella** come Chief Operating Officer, già Principal e Operating Partner in Ibla Capital, investitore italiano specializzato in operazioni di turnaround. In previsione di nuove acquisizioni, le separazioni di carve-out, la stabilizzazione post-closing e il reporting di Gruppo diventeranno priorità operative su scala più ampia, motivo per cui l'ingresso di Matteo



Matteo Bordato

Bordato nuovo Chief Financial Officer

Prosegue il rafforzamento della struttura manageriale della società italiana

Bordato come CFO risulta strategico per accompagnare l'evoluzione del portafoglio di Newport & Co. In qualità di CFO, Matteo Bordato sarà responsabile dell'architettura finanziaria della holding company di Newport & Co con focalizzazione su: gestione della liquidità, governance finanziaria, group reporting e implementazione di processi finanziari coerenti su tutto il portafoglio. Lavorerà a stretto contatto con la leadership della HoldCo e con i management

team delle società operative su acquisizioni, integrazioni post-closing e sulla disciplina finanziaria di lungo periodo richiesta dal modello di perpetual ownership di Newport & Co.

Matteo Bordato, Chief Financial Officer di Newport & Co, ha detto: «Negli ambienti di turnaround è la disciplina finanziaria a fare la differenza tra le aziende che si rimettono in carreggiata e quelle che non ce la fanno. La stessa disciplina, applicata ad aziende sane, è la base su cui il

valore si compone nei decenni. Entro in Newport & Co in una fase decisiva del suo percorso, con un mandato chiaro: costruire un'infrastruttura finanziaria solida e coerente sull'intero portafoglio».

Prima di approdare in Newport & Co, Matteo Bordato ha sviluppato la propria carriera tra private equity e contesti di ristrutturazioni aziendali, da ultimo in MUTARES, dove la sua attività si è estesa dalle ristrutturazioni complesse ai processi di stabilizzazione operativa. In questo ruolo ha contribuito allo sviluppo dei framework di reporting e governance presso Stuart — piattaforma europea leader nell'on-demand last-mile delivery — prima di assumere responsabilità di finanza operativa in mandati di turnaround, affiancando i CFO locali su gestione della liquidità, implementazione del reporting e stabilizzazione finanziaria. Il più rilevante tra questi mandati è stata la sua nomina a Interim CFO nel Gruppo Selzer, produttore di componentistica automotive attivo in Europa centro-orientale. Ha guidato le operazioni finanziarie per riportare l'azienda in territorio positivo e a generare cassa, consolidando disciplina finanziaria e controllo operativo.

CICLOSTORICA DEL LAGO DI GARDA

LA SFACCIATA

**VENERDÌ 22 MAGGIO**

Brindisi d'apertura, festa con dj set di DJ Blond e consegna pacchi gara.

SABATO 23 MAGGIO

La ciclostorica ti aspetta: risate, panorami e ristoranti come una volta. Pasta party all'arrivo e festa con dj set di Walter Master Jay.

DOMENICA 24 MAGGIO

Una pedalata leggera per grandi e piccini, tra risate e profumo di casa. Pranzo per tutti all'arrivo (è consentito l'uso di qualsiasi tipo di bicicletta).

22-23-24 MAGGIO 2026*Parco Carrara Bottagisio, Bardolino (VR)***SCANNERIZZA IL QR CODE
E ISCRIVITI ALLA GARA***www.lasfacciata.it*  @lasfacciata

L'OSSERVATORIO DI MUTUIONLINE.IT

Seconde case: 8,6% degli acquisti

A Verona servono in media 238mila euro per comprarne una

Secondo i dati dell'Osservatorio di MutuiOnline.it, in questi primi mesi del 2026 l'acquisto della seconda casa ha assorbito l'8,6% del totale delle richieste, contro il 70,6% del mix per quanto riguarda l'acquisto della prima casa. Le richieste e le caratteristiche dei mutuatari che finanziano l'acquisto della seconda abitazione si differenziano sotto diversi aspetti se si confrontano con quelle per la prima casa, a partire dall'età media dei richiedenti.

Come logico aspettarsi, infatti, in media chi acquista una seconda casa ha circa 8 anni in più rispetto a chi finanzia la prima, con un dato di 45 anni contro 37 anni e 2 mesi. Per quanto riguarda la durata del mutuo, per la prima abitazione si richiedono finanziamenti più lunghi, per una media nel 2026 di 26 anni e 3 mesi, mentre per la seconda il dato scende a 21 anni e 10 mesi. Anche guardando all'importo richiesto, per la seconda casa il dato medio è inferiore di circa 15.000 €, con 130.000 € contro 154.500 € per quanto riguarda l'abitazione principale. La stessa cosa succede anche per il valore degli immobili: chi finanzia l'acquisto della seconda casa lo fa per immobili dal valore inferiore di circa 20.000 €, con una media di 200.600 €

Veneto		Richieste mutui per finalità									
		Durata Media Mutuo		Età Media Richiede.		Importo medio richi.		Valore Immobile Me.		LTV medio	
		1ª Casa	2ª Casa	1ª Casa	2ª Casa	1ª Casa	2ª Casa	1ª Casa	2ª Casa	1ª Casa	2ª Casa
Belluno		26,9	18,0	34,3	36,8	167.622 €	64.000 €	213.663 €	98.000 €	78,5%	65,3%
Padova		26,2	18,1	36,7	46,8	154.122 €	109.395 €	211.350 €	174.771 €	72,9%	62,6%
Rovigo		25,6	24,0	35,7	42,9	120.835 €	90.133 €	158.609 €	111.267 €	76,2%	81,0%
Treviso		26,2	20,4	36,1	44,3	158.053 €	128.137 €	211.264 €	198.974 €	74,8%	64,4%
Venezia		26,8	23,7	36,1	42,0	149.501 €	141.696 €	203.182 €	207.597 €	73,6%	68,3%
Verona		26,3	22,5	37,1	45,3	167.655 €	158.317 €	230.978 €	238.188 €	72,6%	66,5%

contro 221.000 € della prima casa. Infine, dal momento che chi acquista una seconda abitazione dispone di un capitale mediamente maggiore di chi acquista la prima – avendo un'età media più alta e dunque tipicamente più risorse economiche – il rapporto tra somma richiesta alla banca e valore dell'immobile oggetto del finanziamento (Loan-to-Value) è inferiore: 64,8% contro 69,9% nel 2026 finora.

In **Veneto**, secondo i dati di MutuiOnline.it, nel 2026 la durata dei finanziamenti per acquistare la seconda casa si attesta sui 21 anni contro i 26 anni e 3 mesi per la prima. Inoltre, l'età media di chi acquista l'abi-

tazione principale nella regione è pari a 36 anni e 4 mesi, dato ben più basso rispetto a coloro che acquistano un secondo immobile, che si attestano sui 44 anni e 7 mesi in media. L'importo medio richiesto per finanziare l'acquisto della seconda casa si ferma poi a 130.869 € contro i 154.393 € per la prima, mentre per quanto riguarda il valore degli immobili la differenza è ancora maggiore: 198.295 € (2ª casa) contro 210.119 € (1ª casa). Infine, anche in Veneto il Loan-to-Value sull'acquisto della seconda abitazione è inferiore rispetto a quello per l'abitazione principale, con una media del 66,0% contro il 73,5%.

Guardando al dettaglio

provinciale, nel 2026 i mutui seconda casa più lunghi si registrano a Rovigo (24 anni), mentre i più brevi a Belluno (18 anni). Guardando all'età dei richiedenti di finanziamenti per la seconda abitazione, nella provincia di Padova si trovano quelli con l'età media maggiore, pari a 46 anni e 8 mesi, mentre a Belluno i più giovani, con 36 anni e 8 mesi in media. Verona è la provincia dove si richiedono le somme più alte per acquistare la seconda casa (158.317 € in media) e dove si trovano le più care, con una media di 238.188 €. Guardando al Loan-to-Value, il dato medio più basso si osserva a Padova (62,6%) mentre il più alto a Rovigo (81,0%).



Con il patrocinio della
provincia
verona



SPORT EXPO IN TOUR



SPORT IN PROVINCIA
2026

24/25/26
MAGGIO
VILLAFRANCA
PARCO DEL TIONE



56° ASSEMBLEA PROVINCIALE DI ASFA VERONA

Donare in nome di San Francesco

Toaiari: "Promuovere il dono significa pensare ai pazienti e alle loro famiglie"

Nel segno degli 800 anni dalla morte del santo patrono, l'Associazione Donatori Sangue san Francesco d'Assisi - Asfa Verona ha scritto un nuovo Manifesto valoriale, inteso come ritorno consapevole alle origini e un monito a rimanere sempre fedeli a se stessi. Il documento è stato presentato e approvato ieri pomeriggio, 15 maggio, nel corso della 56a Assemblea Provinciale ospitata, come da tradizione, nella Sala Morone del Convento di San Bernardino.

«Il 2025 è stato per la nostra Associazione un anno di profonda transizione. Dopo la crescita registrata nell'anno precedente, abbiamo dovuto affrontare una fisiologica flessione nelle donazioni. Questo dato, sebbene in parte figlio di un naturale assestamento, è principalmente riconducibile a un fattore anagrafico: un numero considerevole di donatori storici, caratterizzati da alte frequenze annue, ha raggiunto i limiti d'età per la donazione», spiega il presidente provinciale di Asfa Verona, Alessandro Toaiari.

Un segnale che non scoraggia ma che è spunto di motivazione: «Siamo consapevoli di quanto sia complesso il ricambio generazionale: sostituire



La 56° assemblea Asfa

chi, per ragioni anagrafiche, deve concludere il proprio percorso, richiede un impegno costante, una presenza capillare nei territori e una comunicazione sempre più efficace verso i giovani». Lo slogan della campagna "Donazione in azione" ha contribuito a dare slancio: «Per noi, promuovere il dono significa prima di tutto pensare ai pazienti dei nostri ospedali, alle loro famiglie e ai bisogni concreti della comunità. Questo compito non si realizza mai in solitudine: la collaborazione con le altre associazioni del territorio resta un pilastro irrinunciabile, uno spazio di sostegno reciproco e di crescita comune».

Inoltre, per far sì che la modalità di promuovere la donazione sia attuale e

pronta alle sfide del futuro, Asfa ha avviato con il CSV di Verona il percorso di certificazione Merita Fiducia per attestare la trasparenza e l'eccellenza della gestione.

Il 2025 ha registrato complessivamente 1.135 donazioni effettuate da 530 donatori unici sui 610 iscritti, distribuite tra le 13 sezioni attive. Il confronto con il 2024 mostra una lieve flessione del volume donazioni (-1,9%) – che rispecchia un calo strutturale a livello nazionale legato all'invecchiamento dei donatori e alla crisi demografica – compensata da un incremento del numero di donatori attivi (+0,6%), segnale positivo di una base associativa stabile e in crescita.

Quanto alle tipologie di dono, il sangue intero rap-

presenta il 79,7% delle donazioni totali (906), il plasma il 19,9% (224) e la plasma-piastrinoferesi lo 0,4% (5); rispetto all'anno precedente, si registra una leggera riduzione delle donazioni di plasma (-9 unità).

Oltre i numeri, prosegue l'impegno dell'Associazione nel promuovere tra la popolazione il dono di sangue e plasma: azione gratuita e solidale che avviene in forma anonima e che può compiere chiunque goda di buona salute.

Altro legame che si è rafforzato è con lo sport. A novembre si è svolta la manifestazione ciclistica "Giro delle Sezioni", che ha registrato oltre 50 partecipanti, con un percorso che ha fatto tappa in tutte le sezioni storiche della provincia. Per la prima volta, il "Giro delle Sezioni" è stato inserito nel calendario eventi della prestigiosa manifestazione ciclistica provinciale "Luparound" che sostiene la ricerca sull'Atassia Teleangectasia. Infine, il raid ciclistico "La Via del Dono" ha permesso di raccogliere, grazie ai 15 ciclisti "ambasciatori" di solidarietà, 26mila euro destinati alla Fondazione Più di un Sogno e 10 promesse di donazione, tutte concretizzatesi in prime donazioni effettive.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE